Mittente	Peranda Giovan Francesco	Destinatario	Riccardi Giulio Cesare
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza		Luogo arrivo	
Incipit	Non può essere, ne credo che Vostra Signoria m'invidij la mia quiete		
Contenuto	Giovan Francesco Peranda palesa la propria incredulità riguardo all'invidia, espressa dallo stesso Giulio Cesare Riccardi, della propria quiete e gli manifesta il suo amore e il suo affetto dichiarando che essi costituiscono una cosa sola.		
Fonte	Giovan Francesco Peranda, Le lettere del signor Gio. Francesco Peranda divise in due parti, Venezia, Gio. Battista Ciotti, 1601, p. 120		
Compilatore	Durastante Giada		